

DEL MUTIO LIB. III.

229

Hora la prima mia intentione seguitando. In su la foce del Formione vi ha vn colle in gran parte intorniato dalle acque di esso fiume, & in parte bagnato dalle acque false, Colle di bellissimo forma da ogni parte egualmète rileuato con vna bella pianura in cima di circoito nò di vn miglio intero: Colle fruttifero, & di tutte le cose, che all'vso del viuer'vmano sono necessarie abòdante e copioso, di grani, di vini, di olio, di pascoli, di frutti di ogni sorte, e di sale: & il nome suo è Sermino. Lòta no dal quale intorno ad vn miglio verso Ostro è vna Isoletta di giro di vn miglio e mezo, separata da terra ferma, e cògiunta cò vn pòte per ispatio di mezo miglio, la quale è tutta occupata dalla nostra Città: & nel mezzo del ponte vi ha la Rocca.

Sito bellissimo è questo: & è tutto il paese dintorno di poggi amenissimi fruttiferi, & ottimamente lauorati. Fu la Isola anticamente sacra a Pallade; & dallo scudo di lei nominata Egida: la città veramente che vi è sopra fu edificata da Colchi ben cinquecento anni dauanti Roma. Et furono questi Colchi mandati dal loro Re a perseguitar gli Argonauti; i quali portandosene il vello dell'oro, & Medea venuti su per lo Danubio calarono nel mare Adriatico nella nostra regione secondo che testificano Plinio, Strabone, & Giustino: Et Diodoro Siculo ne fa mentione. Quini essendo adunque i Colchi anche essi arriuati, & essendosene andati gli Argonauti, essi vi si fermarono; & tre Città vi edificarono Pola, Emonia, hoggi detta Cittanoua, & la patria mia la quale dal nome della Isola Egida fu appellata. Come si chiamasse anticamente la

Lettere del Mutio Iustinopolitano. In Firenze: Bartolomeo Semartelli, 1590. (SIK KP D MP 2)

L'Egida fu una delle ultime scritture di Girolamo Muzio, al tempo 77-enne: espressione dell'affetto indomabile che il vecchio uomo di lettere nutriva nei confronti di Capodistria, terra di suo padre e, se non per nascita, almeno per legami di parentele, amicizie e quel senso cavalleresco che gli aveva fatto portare come un titolo di nobiltà il soprannome di »giustinopolitano«, anche sua.

Il 13 dicembre 1572, il poema *Egida* era compiuto, e uno dei primi ad avere, dal poeta stesso, notizia della cosa fu il duca *Guidobaldo II Della Rovere, duca d'Urbino*, antico ammiratore ed amico del Capodistriano, che a' servizi di lui era stato per la durata di circa un ventennio.

L'Egida di Girolamo Muzio Giustinopolitano ristampata a cura e con introduzione di Giovanni Quarantotto aggiungetevi le annotazioni inedite su *L'«Egida»* del marchese Giuseppe Gravisi. Trieste: Tipografia L. Herrmanstorfer, 1913, p. 3-4.